

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 15 dicembre 2020, n. 89 – 19389

Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie in materia di sicurezza integrata, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 10 dicembre 2007, n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata)

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, **emendato**, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

visto l'articolo 56 dello Statuto;

vista la legge regionale 10 dicembre 2007, n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata) e, in particolare, gli articoli 6, 7 e 8;

considerato che ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 23/2007, la Giunta regionale, sulla base delle valutazioni emerse in sede di Conferenza regionale sulla sicurezza integrata, prevista all'articolo 7 e sulla base delle analisi della struttura regionale di cui all'articolo 6, elabora e propone al Consiglio regionale le linee programmatiche di intervento e le azioni prioritarie per l'applicazione della medesima legge regionale;

considerato, altresì, che l'articolo 8 della legge regionale 23/2007 stabilisce, al comma 2, che il Consiglio regionale determina con proprio atto deliberativo gli indirizzi relativi alla legge regionale, con una programmazione triennale degli interventi regionali per lo sviluppo del sistema di sicurezza integrata, da sottoporre al parere del Consiglio delle autonomie locali;

preso atto che, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 7 della legge regionale 23/2007, la Conferenza regionale sulla sicurezza integrata si è riunita in data 26 novembre 2020;

vista la deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2020, n. 61-2406 (Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie in materia di sicurezza integrata, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della Legge Regionale 10 dicembre 2007, n. 23 'Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata'. Proposta di deliberazione al Consiglio regionale);

preso atto che la sopra citata deliberazione della Giunta regionale attesta che le spese derivanti dal presente provvedimento trovano copertura nei seguenti capitoli del bilancio di previsione finanziario 2020-2022, annualità 2020, 2021 e 2022, che presentano la necessaria disponibilità:

- capitolo 151120/2020, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 1.650.000,00
- capitolo 136275/2021, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 10.000,00
- capitolo 137612/2021, missione 01, programma 01.09, fino ad un massimo di euro 149.400,00
- capitolo 137612/2022, missione 01, programma 01.02, fino ad un massimo di euro 175.500,00
- capitolo 234048/2021, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 45.000,00
- capitolo 234048/2022, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 45.000,00;

preso, altresì, atto che la succitata deliberazione della Giunta regionale, prevede che, qualora la legge di approvazione del bilancio di previsione finanziario 2021-2023 integri i capitoli n. 151120,

n. 136275, n. 137612 e n. 234048 e qualora con apposito provvedimento della Giunta regionale si autorizzi la spesa in conto anno 2021 e 2022, i fondi disponibili siano utilizzati per dare attuazione alle disposizioni del programma di interventi approvato con il presente provvedimento, nel rispetto dei criteri ivi determinati;

acquisito il parere del Consiglio delle autonomie locali espresso in data 4 dicembre 2020;

acquisito il parere favorevole espresso dalla I commissione consiliare permanente nella seduta del 9 dicembre 2020,

d e l i b e r a

1. di approvare le linee programmatiche di intervento e le azioni prioritarie in materia di sicurezza integrata di cui all'allegato A alla presente deliberazione, per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che le spese derivanti dal presente provvedimento trovano copertura nei seguenti capitoli del bilancio di previsione finanziario 2020-2022, annualità 2020, 2021 e 2022, che presentano la necessaria disponibilità:
 - capitolo 151120/2020, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 1.650.000,00
 - capitolo 136275/2021, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 10.000,00
 - capitolo 137612/2021, missione 01, programma 01.09, fino ad un massimo di euro 149.400,00
 - capitolo 137612/2022, missione 01, programma 01.02, fino ad un massimo di euro 175.500,00
 - capitolo 234048/2021, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 45.000,00
 - capitolo 234048/2022, missione 03, programma 03.02, fino ad un massimo di euro 45.000,00;
3. di disporre che, qualora la legge di approvazione del bilancio di previsione finanziario 2021-2023 integri i capitoli n. 151120, n. 136275, n. 137612 e n. 234048 e qualora con apposito provvedimento della Giunta regionale si autorizzi la spesa in conto anno 2021 e 2022, i fondi disponibili siano utilizzati per dare attuazione alle disposizioni del programma di interventi approvato con il presente provvedimento, nel rispetto dei criteri ivi determinati.

Legge regionale 10 dicembre 2007, n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata).

Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie per il triennio 2020-2022

Premessa

La sicurezza è un bene pubblico e il livello di qualità della vita nel contesto urbano influenza la percezione di insicurezza e l'efficacia delle azioni poste a tutela e garanzia della tranquillità della civile convivenza.

La sicurezza è un bene comune, essenziale per uno sviluppo ordinato e durevole della convivenza civile ed un diritto primario del cittadino. Il concetto di sicurezza non si traduce in una materia vera e propria, quanto piuttosto in una fonte di interesse che attraversa trasversalmente buona parte delle materie di competenza degli enti pubblici e, conseguentemente, anche della Regione. Non si tratta quindi di una materia nuova od autonoma rispetto a quelle già previste dall'articolo 117 della Costituzione, ma rappresenta piuttosto un fine, un obiettivo, che si ottiene attraverso una confluenza di materie che ricadono nella competenza legislativa, concorrente o propria, delle regioni, fermo restando, naturalmente il limite della potestà esclusiva dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera h), della Costituzione da intendersi come attività di prevenzione dei reati e mantenimento dell'ordine pubblico.

Sulla base di tali considerazioni appare necessario prevenire e contenere, insieme alla commissione dei reati e ai fenomeni criminali più gravi, tutti quegli eventi suscettibili di incidere sulla pacifica e ordinata vivibilità del territorio, sull'efficiente fruibilità degli spazi e dei servizi, oltre che sulla vita privata e la sicurezza dei propri beni.

La consapevolezza di trovarsi di fronte a tali nuovi scenari ha posto al centro l'esigenza di definire l'azione di governo come parte di un processo in cui il dialogo con i cittadini e gli attori sociali e istituzionali diventa carattere essenziale per promuovere e condividere visioni, programmi e scelte.

Prevale pertanto l'idea che la gestione della cosa pubblica debba essere parte di un processo di *governance*, in cui la ricerca di una responsabilità comune è al contempo ricerca di soluzioni.

Questo aspetto, naturalmente, riguarda molti ambiti delle politiche pubbliche - urbanistica e territorio, economia e servizi, cultura ed educazione -, ma in particolare quello della sicurezza e della vivibilità urbana. Ciò per una sostanziale ragione: perché se è vero che l'allarme sociale che si genera di fronte ai problemi di sicurezza - veri, presunti, percepiti - pone ai poteri locali una richiesta di soluzioni immediate, urgenti, durature, è altrettanto vero che queste possono essere ricercate soltanto in un quadro di programmazione degli interventi. È questa la ragione per la quale le politiche di sicurezza necessitano di approccio integrato che permetta di correlare i problemi in una visione complessiva e *di governance* tra gli attori istituzionali e sociali probabilmente più di ogni altro ambito delle politiche pubbliche. Infatti, solo affrontando la complessità che il tema porta con sé è possibile individuare gli strumenti più idonei per rispondere a problemi che, per loro natura, hanno difficoltà ad essere soddisfatti attraverso il ricorso a politiche e interventi settoriali e,

quindi, inevitabilmente parziali. Naturalmente il concetto di integrazione nelle politiche di sicurezza non è riferito alla pluralità di interventi che vanno a definire il "catalogo" della risposta pubblica alla complessità dei problemi, quanto alla necessità di dotarsi di una visione generale del governo della dimensione urbana, nella quale la sicurezza diventa, soprattutto, un fine da perseguire "integrando" politiche differenti all'interno di una strategia complessiva.

Cornice legislativa

A distanza di circa dieci anni dal primo pacchetto sicurezza (decreto-legge n. 92/2008), l'articolo 1 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città) convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, definisce per la prima volta con chiarezza il concetto di sicurezza integrata, stabilendo che per sicurezza integrata si intende "l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali, nonché da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità territoriali".

L'articolo 2 del citato decreto-legge stabilisce che le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata sono adottate con accordo sancito in sede di Conferenza unificata e sono rivolte, prioritariamente a coordinare, per lo svolgimento di attività di interesse comune, l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti.

La norma individua, in particolare, quattro filoni sui quali occorre prioritariamente concentrare l'attenzione, al fine di favorire l'inclusione sociale e la riqualificazione socio-culturale delle aree interessate:

- lo scambio informativo tra la Polizia locale e le Forze di polizia presenti sul territorio per gli aspetti di interesse comune, ferme restando le rispettive attribuzioni istituzionali;
- l'interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative della si intende Polizia locale con le sale operative delle Forze di polizia;
- la regolamentazione dell'utilizzo in comune dei sistemi di sicurezza tecnologica finalizzati al controllo delle aree e delle attività soggette a rischio;
- l'aggiornamento professionale integrato per gli operatori della si intende Polizia locale e delle Forze di polizia.

In data 24 gennaio 2018 in sede di Conferenza unificata è stato sottoscritto l'accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sulla sicurezza, in particolare sulle "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città".

Si tratta delle linee generali sulle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata sul territorio.

Si è inteso, in tal modo, favorire l'inserimento di tutti gli strumenti di prevenzione e di partecipazione che, anche attraverso un'accorta programmazione urbana, abbiano l'obiettivo di ridurre le opportunità di commettere reati, mettendo a sistema le diverse politiche pubbliche capaci di incidere positivamente - in via diretta o indiretta - sulla qualità della vita e di far regredire i fattori ambientali e i comportamenti, capaci di suscitare allarme o disagio.

L'articolo 3 del richiamato decreto-legge stabilisce anche che le Regioni possono, in attuazione delle linee generali di cui al precedente articolo 2, concludere specifici accordi per la promozione della sicurezza integrata e sulla base di tali accordi, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, sostenere iniziative e progetti volti ad attuare interventi di promozione della sicurezza integrata nel

territorio di riferimento, ivi incluse misure di sostegno finanziario a favore dei comuni maggiormente interessati da fenomeni di criminalità diffusa.

In questo quadro normativo statale si pone la legge regionale in materia di sicurezza integrata tutt'ora vigente: la legge regionale 10 dicembre 2007, n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata). La lettura della disposizione di legge, pur approvata molto tempo prima della normativa statale sopra richiamata, appare in sintonia con essa e conferma una lungimiranza di vedute ed attenzione al tema della sicurezza integrata da parte del legislatore regionale.

L'articolo di apertura della l.r. 23/2007 afferma che la Regione Piemonte "realizza politiche locali di sicurezza integrata delle città e del territorio regionale e per lo sviluppo di una diffusa cultura e pratica della legalità, tese a contrastare i fenomeni che generano sentimenti di insicurezza della popolazione e tesa ad aumentare la sicurezza reale". La stessa legge regionale all'articolo 2, ricorda che per "politiche regionali in materia di sicurezza integrata si intendono le azioni dei soggetti pubblici, privati e dell'associazionismo, operanti in campo sociale, in materia di sicurezza urbana e della persona per la riduzione e prevenzione dei fenomeni di illegalità diffusa, integrate e coordinate con le azioni degli Enti istituzionali in materia di contrasto alla criminalità".

Dalla lettura di questi primi due articoli della legge regionale si evidenziano alcuni punti fermi dell'azione regionale: il carattere integrato delle politiche, l'importanza della cultura e della pratica della legalità, la necessità di curarsi sia dei fenomeni oggettivi di illegalità, quanto della percezione di insicurezza.

In questo quadro normativo statale e regionale si pongono le linee programmatiche di intervento regionale previste per il triennio 2020-2022.

Strumenti di sicurezza partecipata

La l.r. 23/2007, all'articolo 7, prevede che, almeno una volta all'anno, sia convocata dal Presidente della Giunta regionale la Conferenza regionale sulla sicurezza integrata (di seguito Conferenza), composta, oltre che dal Presidente regionale e dall'Assessore delegato per materia, dai presidenti delle province, dai sindaci dei comuni capoluogo di provincia, accompagnati dai loro comandanti dei corpi di Polizia locale, dal presidente dell'assemblea dei presidenti di circoscrizione delle città capoluogo, nonché dai rappresentanti delle Associazioni delle autonomie locali. Alla Conferenza sono invitate le autorità provinciali di pubblica sicurezza il comandante regionale ed i comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

Alla Conferenza possono essere invitati altri soggetti pubblici o privati interessati agli argomenti oggetto di discussione.

La Conferenza è sede di confronto e di valutazione delle politiche locali in materia di sicurezza integrata.

Alla Conferenza è stata sottoposta la prima elaborazione delle linee programmatiche di intervento e le azioni prioritarie individuate dalla Regione.

Articolazione del programma

Il programma è articolato in:

- 1) INTERVENTI DI SUPPORTO
- 2) SISTEMI DI SICUREZZA INTEGRATA
- 3) INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE

INTERVENTI DI SUPPORTO

1) Emergenza COVID-19. Misure urgenti a favore della Polizia locale del Piemonte.

Durante il drammatico periodo dovuto all'emergenza epidemiologica da COVID-19 da parte dello Stato e delle regioni sono state messe in atto misure finalizzate a fronteggiare la situazione in atto a tutela della salute e della sicurezza della collettività.

La vigilanza in ordine al rispetto di tali misure ha fatto capo a tutte le Forze di polizia, tra le quali la Polizia locale, che è stata chiamata a garantire la propria presenza sul territorio con un importante sforzo.

La Giunta regionale, in questa fase di grave emergenza, con DGR n. 12-1219 del 10 aprile 2020, ha stabilito, quale azione prioritaria di intervento diretto, di sostenere anche finanziariamente la realizzazione delle attività urgenti ed impreviste facenti capo alla Polizia locale, prevedendo l'assegnazione di contributi regionali straordinari a favore degli operatori di Polizia locale impegnati nei servizi diretti a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

L'intervento è stato adottato nelle more dell'approvazione del programma triennale sulla sicurezza integrata e di esso costituisce parte integrante e sostanziale come azione urgente ed essenziale già realizzata. La deliberazione della Giunta regionale di cui sopra ha ottenuto unanime parere favorevole da parte della competente commissione consiliare permanente.

Modalità operative -anno 2020 - spesa sostenuta euro 499.999,88 (cap. 151120/2020)

L'azione prevista è stata attuata con l'adozione della determinazione dirigenziale n. 129 del 23 aprile 2020: "Emergenza COVID. L.R. 10 Dicembre 2007, n.23; L.R. 30 novembre 1987, n.58. DGR 1-1179 del 30 marzo 2020 "Misure urgenti a favore della Polizia locale del Piemonte. Impegno di € 499.999,88 sul capitolo 151120/2020 a favore della classe COM-COM — comuni del Piemonte, del bilancio di previsione finanziario 2020-2022, anno 2020". Con tale determinazione dirigenziale si è provveduto ad impegnare a favore di tutti i comuni del Piemonte una somma destinata al pagamento degli straordinari effettuati dagli operatori di Polizia locale per fronteggiare l'emergenza COVID-19 o per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. La ripartizione della somma disponibile è stata effettuata avendo come riferimento la popolazione residente nei comuni riferita all'anno 2019. Le somme saranno liquidate ad avvenuta rendicontazione.

Modalità operative - anno 2021 - spesa prevista euro 10.000,00 (cap. 136275/2021)

Si prevede l'assegnazione di specifiche onorificenze agli operatori di Polizia municipale coinvolti nell'attività messa in atto per fronteggiare l'emergenza COVID-19.

2) Progetto sperimentale finalizzato ad elevare i livelli di sicurezza degli operatori di polizia locale ed aumentare la sicurezza dei cittadini tramite sistemi di videosorveglianza (telecamere) a disposizione dei comuni.

In applicazione di quanto previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 5, della l.r. 23/2007, si prevede di avviare un progetto sperimentale a tutela bidirezionale, sia degli operatori di Polizia locale che dei cittadini, finalizzato ad elevare i livelli di sicurezza degli attori coinvolti in possibili ipotesi di reato.

Si prevede di assegnare contributi ai comandi dei comuni capoluogo di provincia e della Città metropolitana di Torino e al personale di polizia facente parte della dotazione organica delle province e della stessa Città metropolitana, in misura proporzionale agli operatori in servizio per l'acquisto di dispositivi individuali denominati "Body-Cam" da fornire agli operatori stessi ed ai comuni per aumentare la sicurezza dei cittadini tramite sistemi di videosorveglianza (telecamere).

Modalità operative - anno 2020 - spesa prevista euro 800.000,00 (cap. 151120/2020)

Si prevede di adottare un provvedimento dirigenziale di assegnazione di contributi, nella misura della totalità dell'importo disponibile, che saranno suddivisi in modo proporzionale tra gli 8 comuni capoluogo di provincia e la Città metropolitana di Torino e al personale di polizia facente parte della dotazione organica delle province e della stessa Città metropolitana, in relazione al personale attualmente in servizio.

Gli importi così assegnati saranno liquidati a seguito della presentazione di idonea documentazione attestante l'acquisto dei dispositivi "Body-Cam".

A seguito della verifica dei risultati ottenuti, attestata da apposita relazione tecnica, ed a condizione di disponibilità di ulteriori risorse, a partire dall'anno 2021 il progetto di supporto potrà essere esteso a tutto il territorio piemontese.

3) Progetto sperimentale finalizzato ad elevare i livelli di sicurezza dei titolari di licenze taxi e dei loro clienti e di supporto nella ricostruzione dei sinistri.

In applicazione e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 5, della l.r. 23/2007, si ritiene opportuno avviare un progetto sperimentale finalizzato al contenimento delle aggressioni subite dai conducenti di taxi, in particolar modo nelle grandi città.

Si prevede di dare avvio al progetto in una prima fase destinando gli interventi ai titolari di licenza taxi di Torino ed in seguito, sulla base dell'analisi dei risultati ottenuti in termini di partecipazione ed effettivo contrasto alla criminalità, ferma restando la disponibilità di risorse finanziarie, l'iniziativa sarà estesa all'intero territorio regionale.

Modalità operative - anno 2020 - spesa prevista euro 300.000,00 (cap. 151120/2020)

Si prevede di adottare e pubblicare specifico avviso per manifestazione di interesse all'assegnazione di un contributo, destinato ai titolari di licenza taxi esercenti a Torino, per l'acquisto e l'installazione di strumentazione idonea alla registrazione di dati di evento, da posizionare all'interno dell'abitacolo del veicolo.

Il contributo sarà previsto in misura percentuale rispetto all'entità della spesa al netto di IVA e, comunque, fino ad un importo massimo da definirsi, nel rispetto della graduatoria formatasi e nel limite delle risorse messe a disposizione.

Le istanze ammesse a contributo avranno ad oggetto l'acquisto e l'installazione di attrezzature nuove e conformi alle normative CEI, UNI, EN o equivalenti, specificatamente rendicontato.

A seguito della verifica dei risultati ottenuti, attestata da apposita relazione tecnica, ed a condizione di apposita disponibilità di ulteriori risorse, a partire dall'anno 2021 il progetto di supporto potrà essere esteso a tutto il territorio piemontese.

SISTEMI DI SICUREZZA INTEGRATA

1) Aggiornamento professionale integrato per gli operatori delle Polizie locali, delle Forze statali di polizia e di altre professionalità, in particolare in materia di prevenzione dei fenomeni di devianza sociale o nel campo della mediazione inter-culturale.

Al fine di creare un bagaglio culturale e professionale condiviso, sulla base dei bisogni espressi dagli enti locali e dalle Forze di polizia, saranno favoriti l'organizzazione e lo svolgimento di iniziative formative, di aggiornamento e di approfondimento professionale dedicate agli operatori su specifici aspetti attinenti allo studio della normativa di settore, nonché alle tematiche connesse alla sicurezza integrata.

Modalità operative - Anno 2020

Si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla mappatura delle materie di interesse comune che avrà il compito di predisporre un programma di lavoro, al fine di individuare le materie di interesse comune.

Potrà inoltre prevedersi un coinvolgimento di altri operatori del sistema pubblico in relazione alle tematiche per le quali si evidenzino connessioni tra gli aspetti attinenti alla sicurezza ed altri profili di interesse di natura sociale.

I percorsi di aggiornamento professionale saranno ipotizzati mediante appositi seminari con la previsione di momenti esercitativi, di studio e analisi di casi, di lavori di gruppo finalizzati a favorire la condivisione e l'approccio cooperativo.

Modalità operative anni 2021- 2022 - spesa prevista euro 100.000,00 (cap. 137612/2021-2022)

Sulla base delle determinazioni assunte dal gruppo di lavoro dovranno essere attivati i procedimenti istituzionali tesi alla sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa con i soggetti coinvolti, al fine di dare il via ai percorsi di aggiornamento professionale. Sarà posta particolare attenzione alle metodologie da seguire per attivare le offerte formative, utilizzando in particolare adeguate tecnologie finalizzate alla formazione on line in modalità e-learning o webinar, per limitare al massimo livello possibile la mobilità individuale.

2) Interconnessione delle sale operative della Polizia locale e delle Forze statali di polizia.

Modalità operative

Tale interconnessione dovrà svilupparsi nel quadro dei nuovi modelli organizzativi e dovrà avvalersi dei nuovi sistemi tecnologici richiesti dall'introduzione del "servizio numero unico di emergenza europeo 112" (c.d. "112 NUE") per la cui realizzazione l'articolo 14 del decreto-legge. n. 14/2017 prevede specifiche misure di sostegno in favore delle regioni.

Il perfezionamento di questa prospettiva richiederà un adeguamento delle infrastrutture comunicative sia delle Forze statali di polizia, che delle Polizie locali dei comuni che via via saranno interessate al progetto da portare a compimento secondo standard tecnologici avanzati e comuni.

Anno 2020

Attivazione di un tavolo tecnico tra la Regione e le rappresentanze interessate finalizzato alla definizione dei dettagli operativi dell'attività, nonché all'individuazione delle risorse necessarie per la messa a fattor comune delle infrastrutture esistenti, al fine di predisporre la bozza di accordo necessaria per individuare le necessarie professionalità e gli impegni reciproci dal punto di vista tecnico e finanziario.

Anno 2021

Attivazione dei procedimenti istituzionali tesi alla sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa con i soggetti coinvolti, per individuare le necessarie professionalità e gli impegni reciproci dal punto di vista tecnico e finanziario. Attivazione di percorsi di aggiornamento professionale.

Anno 2022

Inizio fase operativa, monitoraggio, valutazioni finali.

3) Uso comune dei sistemi di controllo tecnologico del territorio.

Modalità operative

Nell'ambito del potenziamento di strumenti tecnologici idonei a monitorare le zone maggiormente a rischio, l'Amministrazione regionale si impegna a promuovere progetti di controllo elettronico del territorio in ambito locale, che attengano a nuove installazioni o al potenziamento di quelle già operative sul territorio, previo monitoraggio qualitativo e quantitativo, degli impianti esistenti.

In particolare saranno promossi la qualificazione e l'incremento dei sistemi di videosorveglianza esistenti, anche al fine di costituire reti integrate e tecnologicamente compatibili di scambio e condivisione di informazioni ed immagini, eventualmente recuperando esperienze progettuali temporaneamente sospese, previa valutazione ed attualizzazione (a titolo puramente esemplificativo progetto "Observe") ritenute particolarmente significative.

Specifiche progettualità avranno come fine l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza "dinamici", quali quelli che consentono la tracciabilità delle targhe ovvero l'implementazione delle connessioni dei sistemi locali di lettura delle targhe dei veicoli con la banca dati nazionale del Sistema di controllo nazionale targhe e transiti (SCNTT).

Anno 2020

Individuazione di un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti della Regione e delle Associazioni rappresentative delle autonomie locali avente il compito di procedere al monitoraggio degli strumenti tecnologici attualmente disponibili sul territorio. Tale gruppo di lavoro dovrà contestualmente monitorare l'esistenza di esperienze progettuali preesistenti, per valutarne l'eventuale parziale recupero.

Anno 2021 - spesa prevista euro 45.000,00 (cap. 234048/2021)

Sulla base dei risultati del monitoraggio dovrà essere predisposto un programma di interventi di implementazione quantitativa e qualitativa degli impianti tecnologici, tenendo conto delle differenze del territorio regionale, sotto il profilo non soltanto dell'indice di criminalità ma delle caratteristiche geografiche e delle specifiche esigenze operative, ad esempio importanti vie di comunicazione, strutture turistiche, stazioni ferroviarie, ospedali.

Anno 2022 - spesa prevista euro 25.000,00 (cap. 234048/2022)

Prosecuzione attività, relazione di sintesi risultati.

4) Condivisione dei dati sull'andamento della criminalità e sistematizzazione informativa tra Polizia locale e Forze statali di polizia presenti sul territorio.

Modalità operative

Al fine di dare piena operatività a tale iniziativa dovranno essere siglati appositi accordi tra la Regione e le prefetture per predefinire le modalità di collaborazione e gli impegni assunti reciprocamente tra i vari soggetti firmatari per la realizzazione di tale obiettivo.

Sulla base di tali intese le autorità competenti si impegneranno a fornire i dati sull'andamento della delittuosità - elaborati in forma anonima - con cadenze periodiche.

I prefetti delle altre province forniranno, analogamente, ai sindaci dei comuni i dati in forma statistica sull'andamento della delittuosità con cadenze periodiche.

La lettura statistica dell'andamento dei reati con le nuove funzionalità consentirà di favorire un impiego mirato del personale delle Forze di polizia impegnato nell'azione di prevenzione e di carattere investigativo.

Al fine di ampliare gli strumenti di analisi, saranno avviati progetti volti a realizzare sistemi informativi capaci di fornire una visione geo referenziata dell'andamento dei reati di criminalità diffusa e predatoria su scale territoriali anche circoscritte.

La condivisione dell'analisi dei dati statistici sui fenomeni criminali con le amministrazioni comunali favorirà lo sviluppo di nuove strategie di comunicazione, in grado di contenere quegli allarmi derivanti anche dai media sui quali può fondarsi una percezione distorta delle condizioni della sicurezza da parte della popolazione.

Anno 2021

Attivazione tavoli con i soggetti istituzionali interessati, per definire le modalità operative e le linee guida per redigere gli accordi che dovranno essere siglati dalla Regione e dalle prefetture. Perfezionamento degli accordi.

Anno 2022

Definizione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per individuare le modalità di raccolta e condivisione dei dati. Analisi dei risultati.

INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE

La Regione si impegna a sviluppare specifici progetti tesi a promuovere la coesione ed inclusione sociale nell'ambito di più generali iniziative di sviluppo della comunità, volte al miglioramento complessivo delle condizioni sociali, abitative e dei servizi, con particolare attenzione per categorie professionali particolarmente esposte al rischio di criminalità predatoria.

In tale contesto saranno promosse le seguenti linee di intervento, implementabili anche in considerazione dei patti e degli accordi sottoscritti in materia di sicurezza urbana tra diversi soggetti istituzionali:

- coinvolgimento dell'associazionismo diffuso e di organismi spontanei emergenti nella società civile nei limiti ed entro le cornici normative vigenti di cui in premessa, con la valorizzazione delle forme di controlli del vicinato, quali efficaci canali di comunicazione tra i cittadini e le istituzioni, anche in considerazione della spinta derivante dalla diffusione dell'uso dei social network nel contesto sociale;

- analisi di particolari situazioni di criticità caratterizzanti il tessuto sociale che possano comportare riflessi sulla sicurezza urbana, quali, ad esempio, emarginazione, disagio giovanile, fenomeni di accattonaggio, danneggiamenti vandalici alle strutture urbane. Tali analisi saranno finalizzate alla promozione di interventi di miglioramento del tessuto sociale, da condursi con le più ampie sinergie nel contesto istituzionale e sociale del territorio. Nel caso di situazioni ambientali particolarmente gravi, in sinergia con interventi riconducibili a intercettare situazioni particolarmente significative in termini di allarme sociale, con particolare riferimento ad eventuali operazioni di sgombero di soggetti abusivi, disposte dalle autorità competenti, potranno essere attivati progetti di ricollocazione degli occupanti in sedi idonee;

- prevenzione della devianza, quale abuso di alcool e sostanze stupefacenti, bullismo, cyberbullismo, prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico, criminalità, anche attraverso iniziative per l'educazione alla legalità nelle scuole;

- mappatura delle aree caratterizzate da condizioni di degrado, che richiedono interventi di ripristino del decoro urbano. Saranno a tal fine promossi interventi di recupero e valorizzazione di immobili abbandonati e comunque la loro messa in sicurezza;

- interventi a favore di categorie professionali particolarmente esposte al rischio di criminalità predatoria.

1) Controllo del vicinato

Il "Controllo del vicinato" è strumento di prevenzione della criminalità, che presuppone la partecipazione attiva dei cittadini residenti in una determinata zona e la collaborazione di questi ultimi con le Forze di polizia statali e locali disciplinata in specifici accordi istituzionali con i

soggetti preposti. Fare "Controllo del vicinato" significa promuovere la sicurezza urbana attraverso la solidarietà tra i cittadini, allo scopo di ridurre il verificarsi di reati contro la proprietà e le persone. Fondamentale per la buona riuscita degli scopi del "Controllo del vicinato" è il ruolo del "Coordinatore", figura da individuarsi auspicabilmente all'interno delle Forze dell'ordine competenti per territorio, che è l'anello di congiunzione tra il "Gruppo" e le Forze di polizia.

Modalità operative

Previsione di supporto formativo indirizzato ai coordinatori al fine di uniformare a livello regionale l'attività di intermediazione tra le Forze di polizia ed i cittadini residenti delle diverse zone del territorio piemontese.

Anno 2021

Attivazione del gruppo di lavoro finalizzato all'ascolto delle principali problematiche riguardanti l'attività dei coordinatori finalizzato all'attivazione di un percorso di supporto ed incentivazione.

Anno 2022 - spesa prevista euro 20.000,00 (cap. 234048/2022)

Attivazione progetti formativi e di incentivazione anche economica.

In particolare, dovrà essere valutato l'aspetto formativo dei coordinatori al fine di uniformare a livello regionale tale attività. Sulla base delle valutazioni del gruppo di lavoro potrà essere valutata l'erogazione di contributi per l'acquisto di strumenti tecnologici atti al miglioramento del coordinamento dell'attività.

Anni 2020 - 2021

Progetti di inclusione. Attivazione di tavoli con i qualificati soggetti istituzionali, in particolare in sinergia ed in adempimento degli impegni presi a seguito della sottoscrizione di accordi in materia.

2) Sviluppo di progetti di prevenzione ambientale e rigenerazione urbana volti a favorire condizioni di maggiore sicurezza degli spazi pubblici.

Nell'ambito degli interventi di pianificazione urbanistica e rigenerazione degli spazi pubblici potranno essere valorizzati i criteri di sicurezza urbana, così come definiti dal Rapporto Tecnico TC 14383-2 "Prevenzione della criminalità attraverso la progettazione urbana", approvato dal Comitato europeo di standardizzazione relativo ai principi e linee guida operative di prevenzione della criminalità e del disordine attraverso la progettazione degli edifici e la progettazione urbana, anche recuperando precedenti esperienze maturate attraverso l'organizzazione di convegni sul tema organizzati con il Politecnico di Milano.

Possono costituire interventi finalizzati in tal senso le sistemazioni di particolari vuoti urbani (piazze, viali, parchi, aree dismesse), come anche certi edifici, lo studio di una particolare illuminazione, della segnaletica, dell'arredo urbano, della mobilità intesa anche come un sistema di percorsi sicuri, compreso l'abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare attenzione sulla linearità delle visuali, sulla forma e struttura degli spazi, dei percorsi stessi, della vegetazione.

Modalità operative

Anno 2021

Attivazione di un gruppo di lavoro interassessorile finalizzato all'individuazione delle possibili attività di riqualificazione urbanistica e socio-culturale delle aree urbane.

Anno 2022

Possibile attivazione di progetti di inclusione sociale e riqualificazione urbana e socio culturale delle aree interessate:

- 1) sviluppo di progetti di prevenzione ambientale e rigenerazione urbana volti a favorire condizioni di maggiore sicurezza degli spazi pubblici;
- 2) promozione delle attività di programmazione e monitoraggio congiunto delle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.